



POLITICA E IMMIGRAZIONE Giornata drammatica: barcone affonda, 11 vittime. Gazzarra a Montecitorio. Insulti e monetine in piazza. Mantovano si dimette

Liti in aula e morti in mare

1

Montecitorio

L'aula di Montecitorio ieri ha offerto al pubblico una Gazzarra indecorosa. La Russa manda a quel paese il presidente della Camera Fini, maggioranza e opposizione ai materassi

2

Mantovano

Il sottosegretario si dimette perché il ministro dell'Interno Maroni e il Presidente della Regione Puglia Vendola scambiano Manduria per un centro d'accoglienza per ospitare 2.700 profughi

3

Gommone

Era carico di migranti eritrei e nigeriani ed è affondato nel Canale di Sicilia. Undici persone, tra le quali un bambino, sono morte. Sei i superstiti, soccorsi dalla Guardia Costiera

Affonda un gommone: undici morti

Maroni cede alle Regioni del Centro Sud: profughi distribuiti in tutta Italia

Nadia Pietrafitta

n.pietrafitta@iltempo.it

■ Una fuga infinita. Scappano dalla Tunisia, dall'Eritrea, dalla Nigeria, dalla loro casa. Affrontano il mare su barconi stracolmi. Alcuni di loro ci rimettono la vita. Come gli undici migranti nigeriani ed eritrei (tra cui un bambino) morti dopo che il loro gommone è affondato nel Canale di Sicilia. I più fortunati arrivano sulle piccole isole a largo della costa siciliana. Giunti a Lampedusa o a Linosa rimangono per giorni - troppo spesso in condizioni disumane - ad aspettare una nave che li porterà in uno dei centri di accoglienza allestiti dal governo italiano. Arrivano a Mineo, vicino Catania, o a Manduria, in provincia di Taranto. Il loro viaggio, però, non è ancora finito. Eludono la sorveglianza e scappano ancora. L'Italia per molti di loro è solo una tappa. Ieri nella tendopoli di Manduria il numero degli immigrati ospitati è sceso da cir-

ca 1300 a 800 unità. In 500 sono riusciti a scappare, tanto che le autorità hanno annunciato che sarà costruita una seconda recinzione di protezione del campo che sarà alta 4 metri, due in più di quella attuale. Sarebbero poi alcune centinaia gli immigrati, quasi tutti tunisini, che mancano dal Villaggio della solidarietà di Mineo.

Mentre chi ha già una sistemazione d'emergenza tenta la fuga, continua la corsa contro il tempo - con le ruspe che scaldano i motori, spesso tra le proteste - per allestire in diverse località italiane le tendopoli che dovranno ospitare i profughi ancora bloccati a Lampedusa. È questione di giorni, di ore. La prima tendopoli ad essere approntata sarà, con molta probabilità, quella di Palazzo San Gervasio, a Potenza, che ospiterà 500 profughi. A Caltanissetta sono attesi entro domenica 500 migranti nella nuova tendopoli di Pian del Lago, dove le

ruspe sono al lavoro per preparare il terreno sul quale sorgeranno circa 65 tende, ciascuna delle quali ospiterà da 6 a 8 persone. Nella stessa area saranno collocati anche dei container dotati di servizi per un totale di 1200 immigrati. Almeno 800 persone, invece, saranno ospitate nella tendopoli nella caserma Andolfatto, tra Capua e Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. Tempi brevi, ma ancora senza una data precisa a causa delle forti proteste degli abitanti della zona, per la tendopoli da allestire nell'ex centro radar americano di Coltano, a Pisa, e che dovrà ospitare 500 migranti, mentre Renata Polverini ha ribadito che «il Lazio fino al primo maggio ha la Protezione civile totalmente impegnata per la beatificazione di Giovanni Paolo II, anche con delle tendopoli che accoglieranno i Papa-boys» e non può far molto per accogliere i migranti del Nord Africa. La



ricerca di zone di accoglienza, intanto, continua. Nella Conferenza Stato-Regioni tenutasi a Palazzo Chigi il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, avrebbe chiesto a tutte le altre Regioni la disponibilità di accoglienza dei migranti di Lampedusa lasciando agli stessi amministratori locali la scelta dei siti e ottenendo un accordo per accogliere «fino a 50 mila profughi», distribuiti equamente in tutte le Regioni italiane.

Loro, i profughi, vogliono invece continuare il loro viaggio. È a Ventimiglia, a 1.850 chilometri da Lampedusa, che sono diretti. E da lì sperano di raggiungere, finalmente, quella che dall'inizio è stata la loro meta, la Francia. I treni diretti Oltralpe, ormai, sono vuoti: così non si passa. Ma i tunisini non si arrendono e le provano tutte: a piedi, lungo la ferrovia, attraverso le spiagge, persino in taxi. «La corsa fino al confine costa 20 euro», racconta Angelo, un tassista di Ventimiglia. «Io li carico, anche se dovrei farlo solo con le persone in

regola con i documenti - prosegue - e poi li lascio lì». Alcuni di loro ce la fanno. La maggior parte, invece, continua a sbattere contro il "muro" alzato dalla polizia francese, che appena al di là del confine ha piazzato i furgoni con cui riportare indietro gli stranieri. «Peccato - dice un tunisino - ce l'avevo quasi fatta. Ritenterò». Quattro di loro hanno addirittura rischiato la vita, stipati nel bagagliaio dell'auto di un *passseur* che è stato arrestato.

L'emergenza immigrati al confine ha fatto salire sempre di più la temperatura dei rapporti tra Roma e Bruxelles. Ma anche di quelli tra l'Italia e la Francia. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, non è tenero né con l'Unione europea, che definisce «assolutamente inerte», né con i cugini d'Oltralpe, accusati di «grave mancanza di solidarietà» nel respingere in

Italia i tunisini che varcano il confine di Ventimiglia. Intanto a Lampedusa continua ad arrivare chi è solo all'inizio del viaggio. Un centinaio di persone sono entrate in porto ieri sera a bordo di due barconi. Altri stranieri sono stati condotti a riva da un pattugliatore della Guardia di Finanza. Le buone condizioni del Canale di Sicilia potrebbero far sì che altre «carrette del mare» tentino la traversata. La fuga continua.

Lo schiaffo di Parigi

La Francia blinda

la frontiera

di Ventimiglia

Enti locali

Raggiunto l'accordo

per accogliere

fino a 50 mila profughi

1400

Partenze

Sbarcati i primi 1400 tunisini. Un gruppo di 200 immigrati ha raggiunto Taranto sul traghetto "Excelsior"

110

Arrivi

Continuano gli sbarchi di immigrati. Ieri un centinaio di persone sono entrate in porto a bordo di due barconi

